

Meglio poco che niente : ovvero in licenza per "tigna"



Ad inizio autunno 1964 fu comunicato a tutti i corsisti del corso con il gruppo sanguigno O rh negativo che occorrevo alcune donazioni di sangue per una trasfusione diretta ad un allievo che doveva essere sottoposto ad un intervento urgente a causa di gravi problemi epatici .

Tra i "doppi" volontari Giampiero, Lino ed il sottoscritto .

Ci recammo all'ospedale militare di Taranto dove fummo sottoposti ad un vero salasso (*ad ognuno di noi furono prelevati oltre cc*

400 , una capacità da alcuni decenni considerata spropositata per le donazioni di sangue : ricordo che a malapena arrivavo ai 58 kg di " stazza " per cm. 168 di " altezza " , Giampiero e Lino erano più alti e più " stazzosi ") .

Alla fine della donazione fummo portati in una camera dove ci fu servita una abbondante colazione con tanto di zabaione al marsala fatto all'istante da una suora , la quale , dopo aver servito Giampiero e Lino dal bicchierone del frullatore (*1/2 bicchierone cadauno*), vedendomi alquanto minuto e probabilmente un po' pallido , mi disse di seguirla e mi preparò un bicchierone intero solo per me .

Rientrati in caserma fummo messi in esenzione dai servizi per una settimana con rancio speciale alla mensa dell'infermeria e ci fu detto che ci spettavano giorni 5 di licenza premio più due di viaggio essendo la distanza Taranto-Roma superiore ai km. 500 .

Inutile dire che quando provavamo ad accennare di voler usufruire di detta licenza ci dicevano che non potevamo perchè dovevamo studiare .

Soltanto nel maggio 1966 , aumentando le nostre insistenze di poter usufruire della licenza , si arrivò al compromesso di rinunciare alla 5 + 2 con un 4 + 1/2 o peggio 3 + 1/2 (*dico 4 + 1/2 perchè ho visto che giovedì 19 maggio 1966 era una festività religiosa nazionale e quindi probabilmente siamo partiti di mercoledì 18 di primo pomeriggio, ma di questo non sono certo*) .

La certezza era che sapevamo dello sciopero del personale ferroviario , come sapevamo che il nostro treno sarebbe dovuto arrivare alla stazione di Roma Termini alle ore 24 in punto, ora di inizio dello sciopero .

Quello che non sapevamo era che sia il capotreno che i due macchinisti erano da denuncia penale : alle ore 24 abbandonarono treno e viaggiatori poco prima

della stazione di S.Giorgio a Cremano a circa km. 9 da Napoli Centrale con le sole luci notturne accese , senza alcun avviso .

Dopo aver constatato quanto sopra essendo arrivati fino al locomotore e trovatolo chiuso a chiave e deserto decidemmo di recarci a piedi fino alla stazione di Napoli Centrale , percorrendo a piedi una strada parallela alla via ferroviaria dove incontrammo varia fauna " domestica " tra cui alcune pantegane .

Verso le 2 e mezzo circa arrivammo a Napoli Centrale e cercammo di contrattare un prezzo decente per arrivare con un'auto con conducente a Roma : probabilmente capirono che volevamo acquistare un'auto e ci "spararono " dei prezzi di vendita buoni per un'auto ma noi al momento non avevamo tanto denaro liquido con noi .

Capimmo che o dovevamo aspettare la mattina alle 8 per provare a prendere un autobus per Roma o provare a trovare un passaggio facendo autostop alla stazione autostradale di Napoli : decidemmo di risparmiare tempo.

Alle ore 4 circa arrivammo (*sempre a piedi*) al casello (*dove ci fu vietato di usufruire della tettoia per ripararci da una piccola ma noiosa pioggerella che aveva incominciato a scendere nel frattempo*) e dove rimanemmo con i pollici alzati fino alle 5 e 15 circa finchè si fermò una utilitaria (*per Giampiero era una bianchina , io mi ricordo una 600*) .

Molto "democraticamente" Giampiero e Lino mi fecero sedere a fianco del guidatore , posto ambito sulle auto normali ma non su una sprovvista di sedile passeggero lato guida .

Tra l'altro costui era alquanto alterato ed alticcio per l'alcool che aveva precedentemente ingerito e ci raccontò che andava a Roma da " quella zoccola della suocera a riprendersi quella zoccola di sua figlia che era scappata da Napoli " , cioè sua moglie .

Passai tutto il viaggio in auto guardando la strada e cercando di calmare il guidatore , mentre ero "seduto" su uno zainetto militare ascoltando sia le intemperanze verbali del guidatore che il russare alla grande dei due "gentiluomini" appoltronati dietro.

Alle ore 8 in punto arrivammo a Roma e mi sembra di ricordare che Giampiero scese a due passi da casa sua .

Alle ore 8 di lunedì mattina scendemmo dal treno che sarebbe dovuto arrivare prima delle 7 e perdemmo anche l' autobus urbano per le Scuole CEMM, dove avevamo preso l'impegno di rientrare entro le 8 pronti per recarci in aula scolastica .

Poichè non c'era n'è un taxi n'è un auto a noleggio e il prossimo autobus per le Scuole sarebbe partito dopo molto tempo, contrattammo con un vetturino il rientro in calesse (*Giampiero e Lino dietro, io a fianco del vetturino, ma questo mi piacque*).

Giunti con il cavallo al trotto in prossimità delle Scuole e avendo il conducente sentitoci durante il percorso parlare su cosa inventarsi per evitare il rapporto che sicuramente l'ufficiale di picchetto ci avrebbe elargito leggendo l'ora del rientro sulle nostre licenze, ci disse : " non vi preoccupate, ci penso io , voi due dietro toglietevi il cappello e arretrate il più possibile, tu invece stai dritto con la schiena e tieni la mano ferma sul cappello nel saluto militare " .

Detto questo puntò dritto l'entrata delle Scuole , fece schioccare la frusta per aria , il cavallo passò dal trotto al piccolo galoppo , i piantoni e l'ufficiale di picchetto ci guardarono mentre lui gridava: " alzate la sbarra, ufficiali a bordo "

E mentre pensavamo che la situazione fosse notevolmente compromessa e ci aspettasse inevitabilmente Villa Triste, la sbarra fu alzata , l'ufficiale di picchetto rispose al mio saluto ed entrammo al piccolo galoppo senza fermarci al corpo di guardia : così la facemmo "franca" , arrivando in aula in orario (o *quasi*) .

Naturalmente lauta mancia al vetturino .

Fulvio Biello